

Welfare di comunità

Con il termine *welfare di comunità*, o *di prossimità*, si vuol intendere un modello di intervento sociale che fa perno sull'esperienza quotidiana dei membri di una società locale per promuovere e sviluppare servizi di sostegno alle componenti più deboli presenti in quello specifico territorio. In questo senso, il welfare di comunità corrisponde a una riarticolazione del piano di intervento classico del *Welfare state*, promuovendo interventi che vengono progettati nello stesso bacino territoriale nel quale verranno implementati, tanto che «Il vantaggio del welfare “dal basso” è infatti di essere prossimo agli individui e quindi meglio adattabile alle loro esigenze e preferenze rispetto a sistemi caratterizzati da una forte centralizzazione e standardizzazione»¹. Questo permetterebbe di aggirare alcuni dei classici problemi individuati nella programmazione delle politiche sociali statali, che si sono rivelate spesso essere incapaci di tenere in debita considerazione le specificità locali, sia dal punto di vista dei bisogni che delle risorse. Si può dunque parlare di una trasformazione dei principi e delle logiche di funzionamento del welfare che passano dal principio di redistribuzione (attraverso la tassazione generale) a quello di sussidiarietà (Venturi e Zandonai 2016). In questo senso, il welfare di comunità – così come l'idea stessa di comunità – si pone come spazio intermedio fra la regolazione di mercato e l'offerta di beni e servizi statale. Elemento peraltro rafforzato dalla recente riforma del Terzo settore, che definisce uno spazio d'azione a vocazione sociale, presidiato da soggetti associativi, volontaristici e cooperativi. È importante dunque sottolineare che il welfare mix si fonda sia su una apertura ai soggetti privati nella costruzione e promozione di interventi sociali, sia su una maggior complessità delle forme di coordinamento e dei modelli di azione (Ascoli e Ranci 2013).

La principale sfida che viene mossa all'interno di questo approccio è dunque quella di ridefinire il perimetro dei soggetti chiamati a produrre proposte di sostegno territoriale e di mutualismo e la loro relazione reciproca. Schematizzando, possiamo individuare i seguenti elementi fondamentali del welfare di prossimità: a. le partnership pubblico-privato e privato-privato; b. il coinvolgimento di attori della società locale e di cittadini attivi nel più ampio senso possibile; c. l'approccio auto-attivante della comunità locale, che mette a disposizione risorse per il benessere collettivo (in primo luogo, il proprio tempo, ma anche risorse di tipo organizzativo ed economico) (Ponzo 2014). Una delle dimensioni più importanti del welfare di comunità è il suo far leva sulle relazioni e sulle interdipendenze: proprio il suo carattere *prossimo*, di vicinanza permette di costruire una rete sociale nella quale i soggetti nella loro interazione entrano in relazione. In questo senso, la comunità è sia l'obiettivo che il prerequisito dell'intervento di welfare.

Esiste una vasta gamma di servizi che possono essere offerti sotto la bandiera del welfare di comunità, tanto da estenderne i confini in maniera a volte impropria. Possono infatti rientrare in questo approccio esperienze tanto diverse come: i gruppi di acquisto solidale, le attività di cura del vicinato, la *community care*, il welfare aziendale, le pratiche di mutualismo, la distribuzione di beni di prima necessità a soggetti particolarmente fragili, le banche del tempo, i modelli di abitare collaborativo, l'agricoltura sociale. Anche per quel che riguarda le funzioni svolte, possiamo vedere come una variegata gamma di interventi possa ricevere spazio all'interno di questa etichetta concettuale ampia, «dalla semplice aggregazione della domanda a vere e proprie forme di mutuo aiuto, fino a forme di collaborazione attiva»².

¹ <https://www.secondowelfare.it/terzo-settore/welfare-di-comunita-siamo-pronti.html>

² *ibidem*

Riferimenti bibliografici

Ascoli, U. e Ranci, C. (cur.) (2013), *Il welfare mix in Europa*, Carocci, Roma.

Ponzo, I. (2014), *Il welfare di comunità applicato alla cura*, Torino, Conferenza Espanet.

Venturi, P. e Zandonai, F. (2016), *Imprese ibride. Modelli di innovazione sociale per rigenerare valore*, Egea, Milano.